



Comunità di Sant'Egidio

NO alla Pena di Morte
Campagna Internazionale

Cities for Life

30 Novembre 2006

*Giornata Internazionale delle Città per la vita,
Città contro la pena di morte- No justice without life*

I TESTIMONI

JOAQUIN JOSE' MARTINEZ

(ex condannato a morte, liberato nel 2001) - USA



Non lo immaginava Joaquin José che il Paese dove aveva trovato moglie e un buon lavoro come import-export di computer sarebbe diventato il primo bersaglio di quella che è diventata la battaglia della sua vita, un attimo dopo avere varcato la soglia del carcere: combattere la pena di morte nel mondo. Si definisce uno che è diventato contro la pena capitale, suo malgrado.

«E dire che prima di questa storia l'opinione pubblica e i media americani mi avevano convinto a essere favorevole alla pena di morte», confessa Joaquin comprensibilmente commosso appena dopo la liberazione, festeggiato ospite della Comunità di Sant'Egidio nel 2001.



Joaquín José Martínez, 34 anni, è nato in Ecuador, figlio di madre ecuadoregna e di padre spagnolo. È stato il primo spagnolo ad uscire dal braccio della morte negli Stati Uniti, il 96° condannato a morte riconosciuto innocente e liberato.

Il 28 gennaio 1996 fu accusato dell'uccisione di Douglas Lawson e Sherry McCoy Ward. Dopo un processo assai irregolare, in cui venne difeso da un avvocato d'ufficio, Joaquin fu condannato a morte il 27 maggio 1997. Non c'erano evidenti prove accusatorie contro di lui e molte delle persone che avevano testimoniato contro di lui successivamente ritrattarono, riconoscendo di aver falsificato le proprie dichiarazioni. In seguito alla revisione del caso i due avvocati dell'accusa furono licenziati.

Dopo cinque anni e quattro mesi nel braccio della morte, accusato di un doppio omicidio, Joaquín José Martínez è stato dichiarato innocente il 6 giugno 2001 dal tribunale di Tampa (Florida). Senza alcuna prova obiettiva che lo incolpasse, la giuria dopo un processo durato due ore e venti minuti emise il verdetto di innocenza. Così, dopo 37 mesi nel braccio della morte, grazie al sostegno di molti ed alla costanza dei suoi genitori, Joaquin venne assolto e liberato.

Lui, che era favorevole alla pena di morte, vivendo questa vicenda, e a partire dell'amicizia fatta con altri nel braccio della morte, è adesso fermamente convinto dell'assurdità della pena capitale e si impegna per aiutare altri detenuti nei bracci della morte.

Dal giorno della condanna i suoi genitori, Joaquín e Sara, hanno lottato strenuamente per dimostrare l'innocenza del figlio e hanno iniziato una campagna di raccolta fondi per pagare la difesa e presentare un appello.

Alcuni membri della Comunità di Sant'Egidio in Spagna ed in Catalogna hanno conosciuto Joaquin attraverso il contatto epistolare. E' quindi cominciato un rapporto di amicizia con lui e con i suoi genitori, che ovviamente non si è interrotto dopo la sua liberazione. Anzi, solo pochi giorni dopo essere uscito dal braccio della morte, Joaquin si è recato con suo padre e sua madre a trovare gli amici di Sant'Egidio a Madrid, a Barcellona e a Roma, per ringraziare tutti coloro che lo avevano sostenuto con affetto. Per la sua liberazione si erano mossi con passi ufficiali presso le autorità della Florida sia Papa Giovanni Paolo II, sia il re di Spagna Juan Carlos.